

ROMA, 25 settembre 2020  Società - associazioni

L'ASSEMBLEA DI ELETTRICITÀ FUTURA

RE Rebaudengo (EL): “Risultati aste Fer segno che qualcosa non funziona”

Del Pizzo (Terna): “Conciliare modelli business di rinnovabili e termoelettrico”. Giunti (Enipower): “Disfida idrogeno blu vs verde non esiste”. Vetrò: “Gse abbia ruolo in gestione risorse Ue”

L'esito della terza asta relativa agli incentivi del DM Fer 1, con soli 433,8 MW assegnati su 1.340,84 MW offerti (QE 24/9), “è la dimostrazione che qualcosa non funziona”.

Lo ha sottolineato Agostino Re Rebaudengo nella sua prima relazione come presidente di Elettricità Futura in occasione dell'assemblea dell'associazione.

“Le norme approvate nel DL Semplificazioni – ha aggiunto – seppur importanti non sono purtroppo ancora sufficienti per permettere la realizzazione di 6,5 GW di nuova capacità di generazione all'anno necessaria per raggiungere il nuovo target europeo. La media degli ultimi 2 anni di nuovi impianti realizzati è stata infatti intorno a 1 GW”.

Secondo Re Rebaudengo è quindi “irrimandabile che il Governo adotti una nuova visione a favore dell'ambiente e del progresso e si apra all'ascolto delle istanze del mondo produttivo e sparisca il fenomeno del Nimtoo (Not In My Term Of Office)” per cui “i sindaci rimandano le decisioni ai loro successori”.

I “funzionari delegati al permitting degli impianti necessari alla transizione energetica devono quindi ricevere chiare istruzioni rispetto agli obiettivi del Green Deal”. Così come “politica e imprese devono lavorare insieme per aumentare l'accettazione degli impianti sul territorio e ridurre il fenomeno Nimby”.

Il presidente EL ha quindi riassunto alcune priorità di azione per evitare di “rimanere incatenati in una fase di depressione secolare”: autorizzazioni per il revamping e repowering degli impianti eolici; partecipazione alle aste Gse per il FV su aree agricole non utilizzate; proroga delle grandi concessioni idroelettriche funzionale a favorire un nuovo ciclo di investimenti e semplificazione per gli impianti di piccole dimensioni; autorizzazioni rapide per gli impianti necessari al raggiungimento del phase-out del carbone; sostegno al mantenimento in esercizio degli impianti di bioenergie e di quelle tecnologie innovative tramite il DM Fer 2 (che deve essere allungato al 2030); semplificazione normativa per gli impianti di microgenerazione; normativa per lo sviluppo dello storage; promozione dei Ppa, di un fondo di stabilizzazione e della piattaforma di mercato dedicata; revisione dei Tee e dei certificati di immissione al consumo per il biometano.

I temi delle tavole rotonde

Se il tema del permitting è stato rimarcato un po' da tutti i partecipanti alle successive tavole rotonde, il responsabile Strategie Sviluppo Rete di Terna Francesco Del Pizzo ha sottolineato la necessità di "riflettere in modo sostanziale sul sistema di retribuzione delle Fer e del modo in cui garantiamo la redditività anche rispetto al termoelettrico". Dal momento che "hanno modelli di business totalmente diversi", ha aggiunto, serve "una formula per conciliare le diverse necessità".

Del Pizzo si è per esempio detto favorevole all'estensione delle aste "al FV sui terreni agricoli non utilizzati". Al contempo occorre "stabilizzare gli investimenti del termoelettrico tramite il capacity market, che noi vogliamo confermare". Peraltro, ha concluso, uno "strumento di stabilizzazione simile per alcuni aspetti al capacity servirebbe anche per i pompaggi", magari anche tramite il progetto pilota più volte proposto da Terna.

Sul tema termoelettrico si è soffermato il direttore Italia di Enel Carlo Tamburi, ribadendo che la data per il phase-out del carbone al 2025 "si può addirittura anticipare ma devono esserci le condizioni" (QE 23/9).

Anche il Ceo di Enipower Francesco Giunti ha rimarcato la necessità di "segnali di lungo termine adeguati", affermando che "nell'energia elettrica non sono considerati elementi strutturali (e un esempio arriva dalla Ue che dice che il capacity è un elemento di ultima istanza)". Ma anche "i certificati di emissione non danno una segnale giusto e vanno ripensati".

Parlando invece di idrogeno, Giunti ha affermato che "la sfida tra quello blu e quello verde è finta, per superare le barriere di introduzione di questa tecnologia, che sono molto pesanti, serve sinergia".

Il presidente del Gse, Francesco Vetrò, ha voluto sottolineare tra le altre cose il "contributo di un soggetto qualificato" come il Gestore nella gestione del Recovery Fund Ue. Ciò "in considerazione del proprio ruolo neutrale, al fine di poter correttamente garantire il più efficace utilizzo di tali risorse".

In conclusione, il presidente Arera Stefano Besseghini, ha sottolineato come il "consolidato dialogo con gli operatori" debba "aiutare ora a definire con precisione i principali interventi necessari a limitare gli impatti di quella fase ed a sfruttare con la massima efficacia le risorse che si renderanno disponibili".

Nel corso dell'assemblea svoltasi all'interno de "Il Verde e il Blu Festival", sono intervenuti anche Luca Alippi, ad EP Produzione, Roberto Aquilini, direttore Strategy, Regulatory & Public Affairs, Sourcing & Portfolio Mgt di Engie Italia, Gianni Vittorio Armani, direttore Strategie e Sviluppo A2A, Luca Bettonte, ad Erg, Massimiliano Bianco, ad Iren, Giuseppe Gola, ad Acea, Pietro Pacchione, Cda Delos Service, Marco Peruzzi, vice presidente esecutivo sostenibilità, Affari Istituzionali e Regolazione Edison, Salvatore Pinto, presidente Axpo Italia.

Il premio e il libro

In occasione dell'evento è stato inoltre assegnato il premio "Associato dell'Anno" a BayWa r.e..

Infine, è stato presentato "Una storia di straordinaria energia", libro che ripercorre lo sviluppo delle imprese del settore elettrico dal 1946 ad oggi. Sono intervenuti l'autore Stefano Bevacqua insieme al

past president EF Simone Mori e all'attuale presidente Re Rebaudengo.

TUTTI I DIRITTI RISERVATI. È VIETATA LA DIFFUSIONE E RIPRODUZIONE TOTALE O PARZIALE IN QUALUNQUE
FORMATO.

[Privacy policy \(GDPR\)](#)
www.quotidianoenergia.it